

## DIDATTICA DELLA SHOAH

V EDIZIONE GENNAIO-FEBBRAIO 2024

# Raccontare l'indicibile: le parole della Shoah

RESPONSABILI SCIENTIFICI DEL PROGETTO Matteo Di Figlia e Daniela Tononi  
COORDINAMENTO SCIENTIFICO V EDIZIONE Claudia Carmina

**VENEDÌ 26 GENNAIO - ORE 14.30**

AULA P1058, COMPLESSO MONUMENTALE SANT'ANTONINO, PIAZZA SANT'ANTONINO 1, PALERMO

ORE 14.30 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

ORE 15.00 SALUTE

Massimo Midiri MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

Gadi Luzzatto Voghera DIRETTORE FONDAZIONE CDCE

Francesca Piazza DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

Giorgio e Mario Palumbo EDITORI

Claudia Carmina DELEGATA ALLA TERZA MISSIONE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

## memoria/oblio

MODERA **Domenica Perrone** UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Massimiliano Tortora** SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

*Scrivere per non dimenticare. La letteratura di fronte alla Shoah*

**Gabriele Cingolani** LICEO «GIACOMO LEOPARDI» DI RECANATI

*Raccontare, argomentare, fare memoria a scuola: l'esempio di Primo Levi*

— DIBATTITO SULLE RICADUTE DIDATTICHE E SUL LAVORO IN CLASSE

**VENEDÌ 9 FEBBRAIO - ORE 15.00**

AULA P1058, COMPLESSO MONUMENTALE SANT'ANTONINO, PIAZZA SANT'ANTONINO 1, PALERMO

## infanzia

MODERA **Matteo Di Figlia** UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Bruno Maida** UNIVERSITÀ DI TORINO

*Storia dell'infanzia e Shoah: problemi, categorie, parole*

**Claudia Carmina** UNIVERSITÀ DI PALERMO

*«Senza trovarla più / ritrovandola sempre». L'infanzia nella poesia italiana della Shoah: una proposta didattica*

— DIBATTITO SULLE RICADUTE DIDATTICHE E SUL LAVORO IN CLASSE

**VENEDÌ 16 FEBBRAIO - ORE 15.00**

AULA P1058, COMPLESSO MONUMENTALE SANT'ANTONINO, PIAZZA SANT'ANTONINO 1, PALERMO

## le storie/la Storia

MODERA **Daniela Tononi** UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Demetrio Paolin** SCRITTORE

*«La nostra lingua manca»: Primo Levi mistico*

**Roberto Contu** LICEO «SISTO PROPRIANO» DI ASSISI

*Uno stupore attento. L'innocenza e l'indigenza di Elsa Morante*

— DIBATTITO SULLE RICADUTE DIDATTICHE E SUL LAVORO IN CLASSE

**VENEDÌ 23 FEBBRAIO - ORE 15.00**

AULA P1058, COMPLESSO MONUMENTALE SANT'ANTONINO, PIAZZA SANT'ANTONINO 1, PALERMO

## umano/disumano

MODERA **Ambra Carta** UNIVERSITÀ DI PALERMO

**Donatella La Monaca** UNIVERSITÀ DI PALERMO

*«L'arte è il contrario della disintegrazione»: l'umanesimo agonistico di Elsa Morante*

**Alba Castello** UNIVERSITÀ DI PALERMO

*Un percorso didattico multimediale sulle narrazioni del disumano.*

*Dal racconto-testimonianza al graphic novel*

— DIBATTITO SULLE RICADUTE DIDATTICHE E SUL LAVORO IN CLASSE



CORSO DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI  
Corso a numero programmato per 100 docenti.  
La partecipazione al corso è gratuita.

Per partecipare al corso è necessario iscriversi registrandosi sulla piattaforma S.O.F.I.A. codice S.O.F.I.A. 90331 entro il 24/01/2024.

COMITATO ORGANIZZATORE  
Claudia Carmina, Matteo Di Figlia, Daniela Tononi

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA E INFORMAZIONI  
dipartimento.scienzeumanistiche@unipa.it  
eventi@palumboeditore.com

PER ULTERIORI INFORMAZIONI



**Pietro Vittorietti Soc. Coop.**  
via G. B. Palumbo, 3/5 - 90145 Palermo  
Telefono: 0916686953 - 0916605321  
Fax: 0916605368  
Email: info@vittorietti.it

Skatech, installazione di Menashe Kadishman.  
Berlino, Museo Ebraico. Foto Shutterstock.

RACCONTARE, ARGOMENTARE, FARE  
MEMORIA A SCUOLA  
L'esempio di Primo Levi

Gabriele Cingolani

Palermo, 26 gennaio 2024



La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace. [...] Si conoscono alcuni meccanismi che falsificano la memoria in condizioni particolari: i traumi, non solo quelli cerebrali; l'interferenza da parte di altri ricordi "concorrenziali"; stati abnormi della coscienza; repressioni; rimoszioni. Tuttavia anche in condizioni normali è all'opera una lenta degradazione, un offuscamento dei contorni, un oblio per così dire fisiologico, a cui pochi ricordi resistono. E' probabile che si possa riconoscere qui una delle grandi forze della natura, quella stessa che degrada l'ordine in disordine, la giovinezza in vecchiaia, e spegne la vita nella morte. E' certo che l'esercizio (in questo caso, la frequente rievocazione) mantiene il ricordo fresco e vivo, [...] ma è anche vero che un ricordo troppo spesso evocato, ed espresso in forma di racconto, tende a fissarsi in uno stereotipo, in una forma collaudata dall'esperienza, cristallizzata, perfezionata, adorna, che si installa al posto del ricordo greggio e cresce a sue spese.

Primo Levi, I sommersi e i salvati, 1986



# Il circostante: l'epoca dell'othering / "altrizzazione"





Lo stereotipo – sia esso positivo o negativo – è tanto più efficace quanto più può poggiare sul meccanismo dell’othering, ovvero su una serie di dinamiche, processi, strutture, anche linguistiche, che raggruppano dialetticamente i soggetti in un “noi” e in un “loro”, in gruppi presentati come omogenei e alternativi gli uni agli altri, non solo per caratteristiche ma anche per interessi. Formando questi gruppi, si regolano processi di generalizzazione, di costruzione identitaria, e quindi di inclusione o di esclusione e marginalizzazione (...). E si legittimano, in ultima analisi, meccanismi di polarizzazione, anche sull’asse morale (giusto-sbagliato; umano-non umano; buono-cattivo, eccetera).

Federico Faloppa, *Odio, Manuale di resistenza alla violenza delle parole*, pag.169

# La lezione dei classici: Primo Levi

- Primo Levi, un autore complesso per uno sguardo complesso:
  - IL TESTIMONE: Se questo è un uomo
  - IL NARRATORE: La tregua – Storie naturali - La chiave a stella – Sistema periodico
  - L'INTELLETTUALE: La produzione giornalistica – la "militanza testimoniale"
  - IL POETA: [Ad ora incerta](#)
- I sommersi e i salvati, ultima opera di Primo Levi, è un'opera saggistica ma unisce più o meno esplicitamente questi quattro aspetti, ed è il la sua DELEGA a noi, i salvati.

SE QUESTO E' UN UOMO  
RACCONTARE PER TESTIMONIARE

# LA PRIMA PAGINA DI SE QUESTO È UN UOMO

T1

## La prefazione

da *Se questo è un uomo*

### CONCETTI CHIAVE

- Il tentativo di capire l'orrore
- L'urgenza di raccontare

Nel 1947 Primo Levi pubblica *Se questo è un uomo*, il libro in cui racconta la terribile esperienza di Auschwitz. Nella *Prefazione* l'autore illustra le circostanze della sua deportazione, e spiega con lucidità le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere.

### *Prefazione*

Per mia fortuna, sono stato deportato ad Auschwitz solo nel 1944, e cioè dopo che il governo tedesco, data la crescente scarsità di manodopera, aveva stabilito di allungare la vita media dei prigionieri da eliminarsi, concedendo sensibili miglioramenti nel tenore di vita e sospendendo temporaneamente le uccisioni ad arbitrio dei singoli.

Perciò questo mio libro, in fatto di particolari atroci, non aggiunge nulla a quanto è ormai noto ai lettori di tutto il mondo sull'inquietante argomento dei campi di distruzione.<sup>1</sup> Esso non è stato scritto allo scopo di formulare nuovi capi di accusa; potrà piuttosto fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano.<sup>2</sup> A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico». Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso<sup>3</sup> diventa premessa

**1 campi di distruzione:** è la traduzione del termine tedesco *Vernichtungslager*, ed equivale a "campi di sterminio", espressione che successivamente si è affermata in italiano.

**2 fornire documenti...umano:** nell'e-

spressione riecheggia forse l'inizio della prefazione al ciclo dei *Vinti*, nella quale Giovanni Verga si proponeva uno «studio sincero e spassionato» dei meccanismi psicologici e sociali che stanno alla base

del progresso.

**3 il dogma inespresso:** *il principio non detto espressamente* (ci si riferisce alla convinzione richiamata poche righe prima: «ogni straniero è nemico»).

# LA PRIMA PAGINA DI SE QUESTO È UN UOMO

maggiore di un sillogismo,<sup>4</sup> allora, al termine della catena, sta il Lager. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza; finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano. La storia dei campi di distruzione dovrebbe venire intesa da tutti come un sinistro segnale di pericolo.

20 Mi rendo conto e chiedo venia dei difetti strutturali del libro. Se non di fatto, come intenzione e come concezione esso è nato già fin dai giorni di Lager. Il bisogno di raccontare agli «altri», di fare gli «altri» partecipi, aveva assunto fra noi, prima della liberazione e dopo, il carattere di un impulso immediato e violento, tanto da rivaleggiare con gli altri bisogni elementari; il libro è stato scritto per soddisfare a questo bisogno; in primo luogo quindi a scopo di liberazione interiore. Di qui il suo carattere frammentario: i capitoli sono stati scritti non in successione logica, ma per ordine di urgenza. Il lavoro di raccordo e di fusione è stato svolto su piano,<sup>5</sup> ed è posteriore.

25 Mi pare superfluo aggiungere che nessuno dei fatti è inventato.

[1947]

**4 premessa maggiore di un sillogismo:** il sillogismo è un ragionamento in cui, da una premessa di carattere generale (chiamata appunto «premesse maggiore») e un'altra di carattere più specifico (definita «premesse

sa minore»), si ricava una conclusione logica (o che almeno appare tale). In questo caso il sillogismo a cui fa implicitamente riferimento Primo Levi è il seguente: «Tutti gli stranieri sono nemici (premesse maggio-

re). I nemici devono essere soppressi (premesse minore); quindi tutti gli stranieri devono essere soppressi (conclusione)».

**5 su piano:** sulla base di un programma, di una scaletta già stabilita.

# LA PRIMA PAGINA DI SE QUESTO È UN UOMO

- Uno sguardo lucido sul male
  - da Shemà alla Prefazione: dall'invettiva al ragionamento
  - Una voce "fin troppo pacata"?
  - Uno studio "sincero e spassionato" di alcuni aspetti dell'animo umano
- Uno stile argomentativo
  - La scelta della chiarezza
  - L'argomentazione e il lessico

"la chiarezza della sua scrittura non è pura e semplice trasparenza, bensì il risultato di un partito preso, sia estetico, sia politico, sia etico. E' il rifiuto intransigente dell'oscurità espressiva, è la diffidenza nei confronti dell'indicibile. E' inseparabile da un umanesimo i cui valori supremi sono comprendere e farsi comprendere."

I SOMMERSI E I SALVATI  
ARGOMENTARE PER TENERE VIVO IL RACCONTO

# L'ULTIMA PAGINA DE I SOMMERSI E I SALVATI

T9

## L'eredità di Auschwitz

da *I sommersi e i salvati*, Conclusioni

### CONCETTI CHIAVE

- Il rischio di dimenticare la Shoah
- La difficoltà del dialogo con le nuove generazioni
- Il rischio di un ritorno dell'orrore

La conclusione de *I sommersi e i salvati* chiama in causa direttamente le nuove generazioni, e la necessità di una memoria attiva che salvaguardi (per quanto possibile) il mondo dal ripetersi di tragedie come quella di cui l'autore è stato protagonista e testimone. Ma già negli anni Ottanta del Novecento, Primo Levi denuncia una sempre maggiore estraneità dei giovani ai tragici eventi della Seconda guerra mondiale e della Shoah.

L'esperienza di cui siamo portatori noi superstiti dei Lager nazisti è estranea alle nuove generazioni dell'Occidente, e sempre più estranea si va facendo a mano a mano che passano gli anni. Per i giovani degli anni '50 e '60, erano cose dei loro padri: se ne parlava in famiglia, i ricordi conservavano ancora la freschezza delle cose viste. Per i giovani di questi  
5 anni '80, sono cose dei loro nonni: lontane, sfumate, «storiche». Essi sono assillati dai problemi d'oggi, diversi, urgenti: la minaccia nucleare,<sup>1</sup> la disoccupazione, l'esaurimento delle risorse, l'esplosione demografica, le tecnologie che si rinnovano freneticamente ed a cui occorre adattarsi. La configurazione del mondo è profondamente mutata, l'Europa non è  
10 più il centro del pianeta. Gli imperi coloniali hanno ceduto alla pressione dei popoli d'Asia e d'Africa assetati d'indipendenza, e si sono dissolti, non senza tragedie e lotte fra le nuove nazioni. La Germania, spaccata in due per un futuro indefinito,<sup>2</sup> è diventata «rispettabile», e di fatto detiene i destini dell'Europa. Permane la diarchia<sup>3</sup> Stati Uniti-Unione Sovietica, nata dalla seconda guerra mondiale; ma le ideologie su cui si reggono i governi dei due soli vincitori dell'ultimo conflitto hanno perso molto della loro credibilità e del loro splendore.  
15 Si affaccia all'età adulta una generazione scettica, priva non di ideali ma di certezze, anzi, diffidente delle grandi verità rivelate; disposta invece ad accettare le verità piccole, mutevoli di mese in mese sull'onda convulsa delle mode culturali, pilotate o selvagge.<sup>4</sup>

# L'ULTIMA PAGINA DE I SOMMERSI E I SALVATI

Per noi, parlare con i giovani è sempre più difficile. Lo percepiamo come un dovere, ed insieme come un rischio: il rischio di apparire anacronistici, di non essere ascoltati. Dobbiamo essere ascoltati: al di sopra delle nostre esperienze individuali, siamo stati collettivamente testimoni di un evento fondamentale ed inaspettato, fondamentale appunto perché inaspettato, non previsto da nessuno. È avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa; incredibilmente, è avvenuto che un intero popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar,<sup>5</sup> seguisse un istrione<sup>6</sup> la cui figura oggi muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe. È

**1 la minaccia nucleare:** negli anni Ottanta era molto forte la tensione fra USA e URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che oggi non esiste più ed è stata sostituita dalla Russia e da altri stati più piccoli); entrambe queste potenze avevano un arsenale atomico molto potente, capace potenzialmente di distruggere il mondo intero, e in quegli anni si viveva nel costante timore che una guerra USA-URSS potesse provocare una catastrofe nucleare.

**2 per un futuro indefinito:** in realtà la riunificazione della Germania avverrà a pochi anni dalla pubblicazione de *I sommersi e i salvati*, ovvero nel 1990, dopo il crollo – nel 1989 – del Muro di Berlino.

**3 diarchia:** *spartizione del potere fra due persone o due potenze.*

**4 pilotate o selvagge:** le mode culturali possono essere orientate in una certa direzione (dai mass media, dal mercato) o svilupparsi spontaneamente e in maniera

incontrollata.

**5 Weimar:** il riferimento è alla Repubblica di Weimar: così viene abitualmente chiamato il regime democratico, politicamente debole ma culturalmente molto vivace, che ha retto la Germania dalla fine della Prima guerra mondiale all'avvento di Hitler.

**6 un istrione:** propriamente il termine equivale ad 'attore'; ma qui rimanda, con connotazione negativa, all'atteggiamento falso ed esibizionista di Hitler.

# L'ULTIMA PAGINA DE I SOMMERSI E I SALVATI

avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire.

30 Può accadere, e dappertutto. Non intendo né posso dire che avverrà; come ho accennato più sopra, è poco probabile che si verificino di nuovo, simultaneamente, tutti i fattori che hanno scatenato la follia nazista, ma si profilano alcuni segni precursori. La violenza, «utile» o «inutile», è sotto i nostri occhi: serpeggia, in episodi saltuari e privati, o come illegalità di stato, in entrambi quelli che si sogliono chiamare il primo ed il secondo mondo, vale a dire nelle democrazie parlamentari e nei paesi dell'area comunista. Nel terzo mondo è endemica od epidemica.<sup>7</sup> Attende solo il nuovo istrione (non mancano i candidati) che la organizzi, la legalizzi, la dichiari necessaria e dovuta e infetti il mondo. Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali. Occorre quindi affinare i nostri sensi, diffidare dai profeti, dagli incantatori, da quelli che dicono e scrivono «belle parole» non sostenute da buone ragioni.

35

**7 endemica od epidemica:** i due termini, di derivazione medica, indicano rispettivamente la presenza costante di

un elemento in un territorio o la sua improvvisa e rapida diffusione.

L'ULTIMA  
PAGINA DE I  
SOMMERSI E I  
SALVATI

- Un testamento civile e morale in tre parti
  - i fatti: il quadro dei cambiamenti avvenuti in Europa nella seconda metà del Novecento
  - una riflessione su quanto la testimonianza sia difficile e necessaria: "Il rischio [...] di non essere ascoltati. Dobbiamo essere ascoltati".
  - Un ammonimento e un suggerimento:
    - La follia nazista può tornare in forme che saranno necessariamente diverse ma non per questo meno violente e disumane.
    - "affinare i nostri sensi, diffidare dai profeti, dagli incantatori, da quelli che dicono e scrivono «belle parole» non sostenute da buone ragioni»:

I temi de I  
SOMMERSI E I  
SALVATI

- LA MEMORIA DELL'OFFESA
- LA ZONA GRIGIA
- LA VERGOGNA
- COMUNICARE
- VIOLENZA INUTILE
- L'INTELLETTUALE AD AUSCHWITZ
- GLI STEREOTIPI

LA CHIAREZZA NON BASTA:  
LE POESIE DI PRIMO LEVI

## La bambina di Pompei

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra  
Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna  
Che ti sei stretta convulsamente a tua madre  
Quasi volessi ripenetrare in lei  
Quando al meriggio il cielo si è fatto nero.  
Invano, perché l'aria volta in veleno  
È filtrata a cercarti per le finestre serrate  
Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti  
Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.  
Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata  
A incarcerare per sempre codeste membra gentili.  
Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,  
Agonia senza fine, terribile testimonianza  
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.

Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,  
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura  
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:  
La sua cenere muta è stata dispersa dal vento,  
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito.  
Nulla rimane della scolara di Hiroshima,  
Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli,  
Vittima sacrificata sull'altare della paura.  
Potenti della terra padroni di nuovi veleni,  
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,  
Ci bastano d'assai le afflizioni donate dal cielo.  
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.

20 novembre 1978

## Schiera bruna

Si potrebbe scegliere un percorso più assurdo?

In corso San Martino c'è un formicaio

A mezzo metro dai binari del tram,

E proprio sulla battuta della rotaia

Si dipana una lunga schiera bruna,

S'ammusa l'una con l'altra formica

Forse a spiar lor via e lor fortuna.

Insomma, queste stupide sorelle

Ostinate lunatiche operose

Hanno scavato la loro città nella nostra,

Tracciato il loro binario sul nostro,

e vi corrono senza sospetto

Infaticabili dietro i loro tenui commerci

Senza curarsi di

Non lo voglio scrivere,

Non voglio scrivere di questa schiera,

Non voglio scrivere di nessuna schiera bruna.

13 agosto 1980

## Il superstite

*Since then, at an uncertain hour,*  
Dopo di allora, ad ora incerta,  
Quella pena ritorna,  
E se non trova chi lo ascolti  
Gli brucia in petto il cuore.  
Rivede i visi dei suoi compagni  
Lividi nella prima luce,  
Grigi di polvere di cemento,  
Indistinti per nebbia,  
Tinti di morte nei sonni inquieti:  
A notte menano le mascelle  
Sotto la mora greve dei sogni  
Masticando una rapa che non c'è.  
“Indietro, via di qui, gente sommersa,  
Andate. Non ho soppiantato nessuno,  
Non ho usurpato il pane di nessuno,  
Nessuno è morto in vece mia. Nessuno.  
Ritornate alla vostra nebbia.  
Non è mia colpa se vivo e respiro  
E mangio e bevo e dormo e vesto panni”.

4 febbraio 1984

## A giudizio

- Il tuo nome? - Alex Zink. - Dove sei nato?
- A Norimberga, città illustre ed antica: giustamente famosa, o giusto giudice, Erstens, perché vi furono dettate certe leggi che qui non interessano; Zweitens, per un processo discutibile; Drittens, perché vi vengono prodotti i migliori giocattoli del mondo.
- Dimmi come hai vissuto, senza mentire, qui sarebbe inutile.
- Sono stato operoso, o giusto giudice. Pietra su pietra, marco dopo marco, ho fondato un'industria modello, il migliore traliccio, il miglior feltro erano quelli della Ditta Zink.

- Ero un padrone umano e diligente: prezzi onesti, salari generosi, mai una controversia con i clienti, e soprattutto, come ti dicevo, il miglior feltro prodotto in Europa.
- Usavi lana buona?
  - Lana fuor dal comune, o giusto giudice. Lana sciolta odi in trecce, lana di cui avevo il monopolio. Lana nera e castana, fulva e bionda; più spesso grigia o bianca.
  - Da quali greggi?
  - Non so. Non mi interessava: la pagavo in contanti.
  - Dimmi: i tuoi sonni sono stati tranquilli?
  - Di norma sì, giusto giudice, anche se qualche volta, in sogno, ho udito gemere fantasmi dolenti.
  - Discendi, tessitore.

## Delega

Non spaventarti se il lavoro è molto:  
C'è bisogno di te che sei meno stanco-  
Poiché hai sensi fini, senti  
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.  
Rimedita i nostri errori:  
C'è stato pure chi, fra noi,  
S'è messo in cerca alla cieca  
Come un bendato ripeterebbe un profilo.  
E chi ha salpato come fanno i corsari,  
E chi ha tentato con volontà buona.  
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,  
Perché insicuro. Vedi  
Se puoi reprimere il ribrezzo e la noia  
Dei nostri dubbi e delle nostre certezze.

Mai siamo stati così ricchi, eppure  
Viviamo in mezzo a mostri imbalsamati,  
Ad altri mostri oscenamente vivi.  
Non sgomentarti delle macerie  
Né del lezzo delle discariche: noi  
Ne abbiamo sgomberate a mani nude  
Negli anni in cui avevamo i tuoi anni.  
Reggi la corsa, del tuo meglio. Abbiamo  
pettinato la chioma alle comete,  
Decifrato i segreti della genesi,  
Calpestato la sabbia della luna.  
Costruito Auschwitz e distrutto Hiroshima.  
Vedi: non siamo rimasti inerti.  
Sobbarcati, perplesso;  
Non chiamarci maestri.

24 giugno 1986

**PRIMO LEVI, IL 1982, L'OGGI**

# 24.06.1982: Chi ha coraggio a Gerusalemme?

\* Anno 116 - Numero 129 \*

A PAGINA 5

## COMUNISMO

«Non potevamo non dirci stalinisti; nel nuovo libro di Pajetta il travaglio ideologico del pci»  
di Franca Barbieri

# LA STAMPA

EDIZIONE AMMINISTRATIVA, TIPOGRAFIA: 10110 TORINO, VIA MARENCO 30, Centralino 01101 - Sezione pubblica telefono 0110 (previdenza è numero interno desiderato) comporre il numero 0200 e 05.00  
Telex 321.121 - L. 800 (quotidiana in abbonamento postale 021/1/70) - Abbonamento Italia 14.400 - estero 18.000 - consegna giornaliera alla porta 0200 - L. 42.000 - Lunedì 0200 - L. 210.000  
Copie annuali L. 800 - Estero Annuo Lit. 12.000 - Regno It. 25.000 - Germania D.M. 1.800 - Grecia Lit. 20.000 - Inghilterra Lit. 40.000 - Giappone Lit. 24.000 - Olanda Lit. 30.000 - Portogallo Lit. 30.000 - Spagna Lit. 30.000 - Svizzera Lit. 1.200 - Svizzera Torino Lit. 1.400 - Incontrasti PUBBLICITÀ SPA - Torino, via Roma 20, tel. 0110/24 - 10124, corso Massimo di Asinari 50, tel. 0110/24 - 20133 Milano, via G. Napoleone 11, tel. 02/48.000 - Roma, via Quattro Fontane 10, tel. 47.50.00, Genova, via F. Testa 13, tel. 010/200 - Bologna, via Indipendenza 24, tel. 051/278 - Padova, via F.lli D'Adda 10, tel. 049/841 - Trieste, piazza Unità d'Italia 1, tel. 040/240 - Tariffa media per 40x40, per lettera, spedizione a data di ogni tariffa indicata in paragrafi: Occasionali L. 275.000 (300.000) per modulo; Convenzionali L. 340.000 (300.000) - abbonamenti L. 200.000 (300.000); Fianchi personali, a colori, L. 200.000 (300.000) - Fianchi a colori L. 200.000 (300.000) - Notte/Lunedì L. 4000 per pagina d'Europa L. 2000 - Est. Lit. 3.000 in Italia - Economico: vedi le rubriche - il giornale si stampa in ogni caso di diffondere qualsiasi materiale

\* Giovedì 24 Giugno 1982

A PAGINA 13

## DOLLARO

Nuovo record storico: ieri pomeriggio ha superato 1.400 lire. Negli Usa si torna a parlare di tallone aureo

## Il contagio della violenza

### Chi ha coraggio a Gerusalemme?

Il caso ha voluto che la notizia dell'attacco israeliano in Libano coincidesse per me con un viaggio ad Auschwitz in veste di guida per un gruppo di visitatori. Le due esperienze si sono sovrapposte tormentosamente, ed ancora sto cercando di distinguere i motivi della mia angoscia.

I segni della strage di quarant'anni addietro, sul luogo ove essa si svolse, sono tuttora presenti: colpiscono come una mazzetta. Non stupisce che l'eccezione biblicamente rinviata si legami fra gli scampati, facendosi potentemente una ragione, ed abbia confinato loro la portanza violenta con cui in pochi anni vinsero i Paesi arabi cozzanti e fossilizzati inglesi, costruendo miracolosamente un nuovo Stato. La terribile violenza subita legittimava in certa misura la violenza esercitata: infatti, Israele venne subito riconosciuto da tutte le

Oriente, il loro radicalismo, la loro sfiducia nella trattativa.

L'attacco attuale al Libano non è imprevisto, una larga provocazione dell'Olp c'è stata, l'Olp non ha mai accettato ad un inizio di trattativa, si ostina a non riconoscere Israele (che continua a chiamare «l'entità sionista»), ma la violenza con cui Israele è stato costretto ha spaventato il mondo. Non ho vergogna ad ammettere la mia lacrimazione: il mio legame con questo Paese assai, lo sento in certo modo come la mia seconda patria, lo vorrei diverso da tutti gli altri Paesi; ma proprio per questo provo angoscia e vergogna per questa sua impensata. Difeso dai successi ottenuti con l'uso spregiudicato delle armi. Primo segno per cui ferocemente assunse i generali israeliani ai generali russi, ed insieme devo ammettere che Begin questi giudizi, se li sta tirando addosso.

## L'intervento del presidente del Consiglio di fronte a 200 deputati

# Tasse, tariffe e tagli alle spese lo «stretto sentiero» di Spadolini

Aumento delle aliquote Iva e sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile; lotta all'evasione fiscale; giro di vite per sanità e previdenza; rincaro della luce, del biglietto ferroviario e di quello del bus: questo il programma d'emergenza che il governo sta predisponendo - Il disavanzo pubblico sfiora i 70 mila miliardi

## Forse una imposta sui patrimoni oltre i due miliardi

ROMA — «Il sentiero lungo il quale può progredire l'economia italiana è estremamente ristretto: perderlo significherebbe il crollo dell'intero sistema». Questa è la tesi che il presidente del Consiglio di fronte a 200 deputati, oggi lo ripeterà ai senatori. Un intervento che vede nel momento più delicato politicamente e più preoccupante per la crisi economica.

Spadolini ha fatto il bilancio di un anno di governo, mettendo a nudo tutte le contraddizioni emerse in questo periodo, e ha indicato le misure urgenti che si impongono

una quota riservata alla produttività: un allentamento della stretta creditizia, solo nel caso venisse accolta l'alternativa di riequilibrio.

Questo per il breve periodo, mentre in tempi più lunghi bisognerà modificare tutti i meccanismi di inflazione che alimentano in modo incontrollato la spesa pubblica.

«Si tratta — ha precisato Spadolini — di scelte difficili, che potranno al Parlamento, alla coalizione dei partiti della maggioranza, non meno che ai partiti dell'opposizione, così come potranno alle forze sociali il problema di un contributo sereno. Nella sostanza il presidente del Consiglio ha posto nella sede istituzionale più opportuna, il Parlamento appunto, i quesiti che in questo momento sembrano alimentare pericolosamente le incertezze e le indecisioni nei partiti.

L'obiettivo, non dichiarato in modo palese, ma che le-

## Mundial: l'Italia supera il turno (ma senza gloria)



Il dei problemi sulla scena. Spadolini si rende conto, oggi più che mai, che «non è raggiunto una prospettiva di largo respiro se non si realizza un sigillo etico politico fra i partiti della coalizione». Un segnale o un appello, ancora non è chiaro. Ai cronisti non è però sfuggita l'assenza in sala del segretario della Dc, De Mita, e del segretario del Psi Craxi, due dei rappresentanti più qualificati dei maggiori partiti che sostengono il governo. E si che il quadro illustrato da Spadolini non è affatto rassicurante tanto da fargli ribadire che «l'equilibrio politico di questa coalizione di partiti non è assicurato, almeno nella prospettiva».

## La tela del Presidente

«Spadolini, uomo di pena, si batte in bilico | sponibilità di fronte alla esplosione della spa-

## Chi ha coraggio a Gerusalemme?

Il caso ha voluto che la notizia dell'attacco israeliano in Libano coincidesse per me con un ritorno ad Auschwitz in veste di guida per un gruppo di visitatori. Le due esperienze si sono sovrapposte tormentosamente, ed ancora sto cercando di districare i motivi della mia angoscia. I segni della strage di quarant'anni addietro, sul luogo ove essa si svolse, sono tuttora presenti: colpiscono come una mazzata. Non stupisce che l'eccidio hitleriano abbia rinsaldato i legami fra gli scampati, facendone potenzialmente una nazione, ed abbia conferito loro la portentosa volontà con cui in pochi anni vinsero i Paesi arabi coalizzati e l'ostilità inglese, costruendo miracolosamente un nuovo Stato. La terribile violenza subita legittimava in certa misura la violenza esercitata: infatti, Israele venne subito riconosciuta da tutte le grandi potenze, prime fra tutte l'Unione Sovietica e i Paesi del blocco orientale. In Israele si sono riconosciuti ed identificati, in maggiore o minor misura, gli ebrei della diaspora: era il Paese della Bibbia, l'erede di tutti i filoni della cultura ebraica, la terra redentrica, la patria ideale di tutti gli ebrei. I decenni che sono seguiti hanno eroso e distorto questa immagine. Il mondo arabo, più volte sconfitto sul campo, ha accumulato verso Israele un odio intenso, ravvisando nel nuovo Stato il colpevole dei suoi mali secolari, irrigidendosi nella sua posizione di rifiuto. Come avviene, a rifiuto ha risposto rifiuto; Israele, sempre meno Terra Santa, sempre più Paese militare, va acquistando i comportamenti degli altri Paesi del Medio Oriente, il loro radicalismo, la loro sfiducia nella trattativa.

L'attacco attuale al Libano, non è immotivato, una lunga provocazione dell'Olp c'è stata, l'Olp non ha mai accondisceso ad un inizio di trattativa, si ostina a non riconoscere Israele (che continua a chiamare *l'entità sionista*); ma la violenza con cui l'attacco è stato condotto ha spaventato il mondo. Non ho vergogna ad ammettere la mia lacerazione: il mio legame con questo Paese sussiste, lo sento in certo modo come la mia seconda patria, lo vorrei diverso da tutti gli altri Paesi; ma proprio per questo provo angoscia e vergogna per questa sua impresa. Diffido dei successi ottenuti con l'uso spregiudicato delle armi. Provo sdegno per chi frettolosamente assimila i generali israeliani ai generali nazisti, ed insieme devo ammettere che Begin questi giudizi se li sta tirando addosso. Vedo con sconforto rarefarsi la solidarietà dei Paesi europei. Temo che questa iniziativa, spaventosamente costosa in termini di sangue, infligga all'ebraismo una degradazione difficilmente guaribile e ne inquina l'immagine. Avverto in me, non senza sorpresa, un vincolo sentimentale profondo con Israele, ma non con questo Israele. Il problema palestinese esiste: non lo si può rimuovere. Non lo si può risolvere alla maniera di Àrafat, negando ad Israele il diritto di esistere, ma neppure lo si risolve alla maniera di Begin. Sadat non era né un genio né un santo, era soltanto un uomo dotato di fantasia, buon senso e coraggio, ed è stato ucciso per aver iniziato una via. Non c'è nessuno, in Israele o altrove, che si senta capace di continuarla?

Primo Levi

# NOTE BIBLIOGRAFICHE

## PRIMO LEVI E DINTORNI

- Primo Levi, *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi, 1997
- Ferdinando Camon, *Conversazione con Primo Levi*, Parma, Guanda, 1997
- Françoise Carasso, *Primo Levi. La scelta della chiarezza*, Torino, Einaudi, 2009
- Emanuele Zinato, *Primo Levi poeta-scienziato; figure dello straniamento e tentazioni del non-senso*, in Id., *Letteratura come storiografia*, Macerata, Quodlibet, 2015
- Ian Thomson, *Primo Levi. Una vita*, Milano, UTET, 2017
- [Alessandra Raimondi, Primo Levi e Israele, «Doppiozero», 30.11.2017](#)